



## ARCIDIOCESI RAVENNA-CERVIA Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Sede in Via Canneti, 3, 48123 Ravenna. Cell. 3477622354

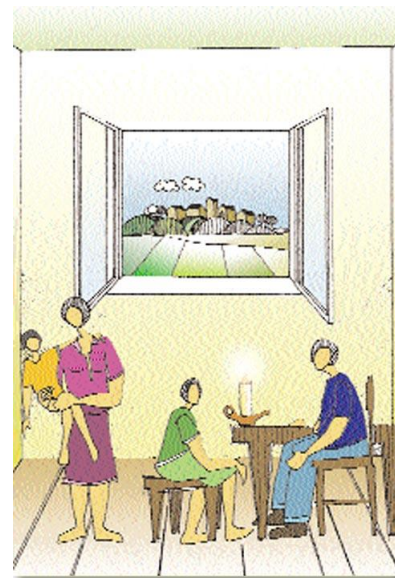
Sito: [www.pastoralefamiglia.ra.it](http://www.pastoralefamiglia.ra.it)

E-mail: [ufficio@pastoralefamiglia.ra.it](mailto:ufficio@pastoralefamiglia.ra.it)



# La casa: cantiere di santità.

- La casa, luogo in cui risiede abitualmente la famiglia, è un po' come un cantiere nel quale si costruisce giorno dopo giorno una storia di santità.
- **Pregare e restare insieme:** La famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio per far crescere l'amore e convertirsi sempre più in tempo dove abita lo Spirito.
- Nel cantiere ognuno fa la propria parte, con costanza e pazienza, mettendo a frutto la propria competenza, che è diversa da quella degli altri; fa la propria parte però in sintonia con gli altri.
- Nessuno procede da solo, ma ognuno fa le cose a suo tempo, in ascolto e nel rispetto degli altri. Così, giorno dopo giorno, il progetto diventa realtà: in certe giornate in modo evidente e gratificante, in altre in maniera meno appariscente.
- **Il cantiere di santità di due sposi è la propria casa**, e la materia prima di questo cantiere sono le relazioni. La qualità delle relazioni si determina nella vita di casa, e quello che si esporta verso l'esterno è ciò che si vive all'interno.
- L'amore tra due sposi è fatto per espandersi; guai se l'amore si chiude tra la coppia, si impoverisce, diventa sterile e muore. La casa può diventare una prigione.
- **La casa come luogo di speranza.** Madre Teresa ha scritto: «*Non permettete mai ad alcun dolore, ad alcun dispiacere di colpirvi al punto da farvi dimenticare la gioia del Cristo risorto*». Questa sapienza cristiana opera già *qui e ora* nel quotidiano di ogni famiglia.
- La casa è il luogo di impegno in prima persona.  
**La si può abitare in modo orizzontale:** cioè lasciarci ridurre al valore di quello che possediamo; dissacrata dai continui litigi dei coniugi, dai contatti freddi e dall'avarizia di gesti di tenerezza. La casa orizzontale è anche la casa quando è *inquinata*: dai pensieri tossici, dai livori malcelati, dalle lacrime che fanno di rabbia e risentimento, dalle sorde critiche dell'uno contro l'altro.
- **La si può abitare in modo aperto con il "tetto scoperchiato":** è figura del contatto con il cielo; se gli abitanti pretendono di illuminarsi da soli, finiscono con l'affumicarsi. «Scoperchiare il tetto» è un'immagine forte e fa sì che la casa divenga:
  - il luogo dove *non si vive solo per se stessi*;
  - il luogo dove *si vivono gli affetti e si rinnovano le relazioni*, si ritrovano i contatti, *si progetta un futuro* per un mondo vivibile, giusto;
  - il luogo *in cui ci si perdona*: dalle incomprensioni, dalle delusioni, dai pensieri tossici; perché il perdono porta il sigillo dell'amore;
  - il luogo dove *si prega*, dove ci si benedice (bene-dire) a vicenda: tra coniugi, con i figli;
  - il luogo *in cui niente è sottratto* al Signore della vita, niente – nemmeno la nostra miseria ed il nostro peccato – lo esclude, lo taglia fuori.
  - Gesù Cristo abita nelle nostre case, lì dove viviamo noi; insegnate ai vostri bambini che Gesù Cristo abita nella vostra casa. Dopo dite pure che c'è anche una casa di tutta la comunità dove Cristo si dona a noi nell'Eucaristia che genera la Chiesa.





## ARCIDIOCESI RAVENNA-CERVIA Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Sede in Via Canneti, 3, 48123 Ravenna. Cell. 3477622354

Sito: [www.pastoralefamiglia.ra.it](http://www.pastoralefamiglia.ra.it)

E-mail: [ufficio@pastoralefamiglia.ra.it](mailto:ufficio@pastoralefamiglia.ra.it)



### Vangelo di Giovanni 13,1-15

<sup>1</sup> Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. <sup>2</sup> Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, <sup>3</sup> Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, <sup>4</sup> si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. <sup>5</sup> Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. <sup>6</sup> Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". <sup>7</sup> Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". <sup>8</sup> Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". <sup>9</sup> Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". <sup>10</sup> Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". <sup>11</sup> Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". <sup>12</sup> Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? <sup>13</sup> Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup> Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. <sup>15</sup> Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

**Una storia per riflettere:** Lea ha nove anni e come tutti in questo periodo se ne sta chiusa in casa e continua a pensare a come poter usare il proprio tempo. Marco, il fratellino di quattro anni vuole fare giochi che la annoiano a morte mentre papà e mamma sembrano ancora più indaffarati del solito. Ognuno comincia e finisce la propria giornata attaccato al pc o al tablet nel tentativo di portare a termine le proprie attività anche da casa. Lei, una volta terminate le proprie lezioni online, vorrebbe che gli adulti le dessero un po' più di attenzione. Invece ogni volta che mamma riemerge dallo studio, si affaccenda in cucina per i pasti e papà l'aiuta nell'organizzazione della casa chiedendo a lei di occuparsi di Marco. Ma che passa per la testa ai suoi? Non si accorgono di quanto si annoi? Lea è così arrabbiata e così concentrata sui suoi pensieri che non si accorge che Marco si sta pericolosamente arrampicando sul mobile in cucina; nel giro di un attimo, prima che possa riprenderlo, il fratellino precipita a terra, con grande spavento per tutti. Marco piange a lungo, mentre papà e mamma cercano di consolarlo e Lea si rifugia in camera confusa e con un gran peso sul cuore. Quando mamma la raggiunge Lea si aspetta una sonora ramanzina e invece sente la sua voce dolce che le dice: "Lea capisco che tu ti senta confusa e arrabbiata, però dobbiamo tutti fare uno sforzo e dare il meglio di noi per il resto della famiglia; in fondo è proprio questo che vuol dire esserlo. Ognuno lascia qualcosa di sé per fare spazio all'altro, mettendosi al suo servizio. Con papà ci siamo resi conto di come siamo stati poco presenti con te; proveremo a fare di più. Prendiamo tutti esempio da Gesù che ce lo ha insegnato. Lea guarda in silenzio mamma aspettando che proseguiva.

Ti dico solo due parole: **COMUNIONE E SERVIZIO.**

Ecco gli insegnamenti di Gesù che dona l'Eucarestia segno di comunione. Un unico pane per tutti. Gesù che lava i piedi ai propri apostoli come al suo tempo dovevano fare i servi; lo fa però non per obbligo, ma per amore e dice anche a noi di fare lo stesso. Pensi che possiamo provare sul suo esempio anche noi: rimanere uniti a Lui, restando uniti tra di noi nell'amore e nel servizio reciproco?"

*(Racconto inedito di Barbara Baffetti).*

**Qualche domanda per i figli:** Dopo la lettura della storia mettersi in ascolto delle riflessioni dei bambini. Che cosa pensano del racconto? Cosa provano loro in questi giorni? Capiscono quello che vive Lea? Quali momenti di servizio in famiglia possono essere valorizzati e vissuti come comunione con Gesù in questa giornata e anche nel futuro?



## ARCIDIOCESI RAVENNA-CERVIA Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Sede in Via Canneti, 3, 48123 Ravenna. Cell. 3477622354

Sito: [www.pastoralefamiglia.ra.it](http://www.pastoralefamiglia.ra.it)

E-mail: [ufficio@pastoralefamiglia.ra.it](mailto:ufficio@pastoralefamiglia.ra.it)



### Per le coppie di sposi

“Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amato” (*Amoris Letitia*, 120). Per il dono del sacramento del matrimonio gli sposi sono stati resi capaci di amarsi e amare come ama Gesù.

➤ **Pregare e restare insieme:** La famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio per far crescere l'amore e convertirsi sempre più in tempio dove abita lo Spirito.

➤ **Ringraziarsi** reciprocamente per uno o più gesti di servizio e amore “fino alla fine” ricevuti dal coniuge in questo tempo

➤ **Perdonare:** Perdonare vuol dire donare qualcosa di sé. Gesù ci perdona sempre. Con la forza del suo perdono, anche noi possiamo perdonare gli altri, se davvero lo vogliamo. Non è quello per cui preghiamo, quando diciamo il Padre nostro? I figli imparano a perdonare quando vedono che i genitori si perdonano tra loro. Se capiamo questo, possiamo apprezzare la grandezza dell'insegnamento di Gesù circa la fedeltà nel matrimonio. Lungi dall'essere un freddo obbligo legale, si tratta soprattutto di una potente promessa della fedeltà di Dio stesso alla sua parola e alla sua grazia senza limiti. Cristo è morto per noi perché noi a nostra volta possiamo perdonarci e riconciliarci gli uni gli altri.

➤ Anche alla coppia o alla famiglia più in difficoltà o nella tristezza Gesù ripete: “Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica”. Tenendosi per mano e guardandosi negli occhi ripetere insieme queste parole che ci ricordano che il “fare come ha fatto Gesù” è la via della nostra felicità: “Sarete beati se le metterete in pratica”.

“Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio...” (*Esortazione apostolica, n°7, GAUDETE ET EXULTATE, di Papa Francesco*)

### Pregiera

*“Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore del vero amore, a voi, fiduciosi, ci affidiamo. Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazareth, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga prontamente confortato e guarito. Santa Famiglia di Nazareth, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica.” (Papa Francesco)*

### Attività con i figli:

Nella giornata è possibile coinvolgerli in due attività:

➤ Preparazione di panini da mettere in tavola e su cui pregare prima del pasto serale.

➤ Realizzazione dei disegni in cui i più piccoli evidenzino le piccole e grandi forme di servizio che ci fanno famiglia. Chiediamo di preparare dei disegni anche per i nonni da inviare in chat tramite i cellulari: il tema resta quello del servizio e quindi il disegno dovrà mettere in evidenza i gesti che i nonni facevano anche prima di questo tempo per amore di figli e nipoti. Un ricordo e una presenza viva anche nell'assenza fisica.